

# *L'affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite's Child*

a cura di Franco N. Lo Schiavo

periodico pubblicato sul sito: [www.demisroussos.org](http://www.demisroussos.org)



**N. 15 - Anno 2011**

Era il 1971 e gli Aphrodite's Child non c'erano più: se non fosse stato per la promettente carriera di Demis solista, mi sarei sentito un orfano. Stavo con le orecchie tese nella vana speranza che il gruppo si ricomponesse, nella piacevole attesa dei periodici "regali-tesoro" di Demis e... con una particolare attenzione a "certe sonorità e vocalità" che mi potessero rammentare il mio complesso preferito.

In quel periodo qualcosa mi colpì fortemente e stavolta la sorpresa veniva dall'Italia. C'era un cantante italiano, infatti, poco noto se non negli ambienti prog, che suonava l'Hammond di Vangelis e aveva una voce divina, più sottile di quella di Demis, spinta anch'essa (forse di più) verso toni altissimi. Il suo nome d'arte era Hunka Munka. Leggendo da qualche parte la recensione di un suo disco trovai la conferma ai miei sospetti: traeva ispirazione dagli Aphrodite's Child! Allora conobbi solo un suo 45 giri e lo comperai alla solita ditta Dimar, specializzata in rarità, "*Fino a non poterne più*" / "*È pura fantasia*", del 1971. Il lato A del disco venne presentato in anteprima già l'anno precedente al festival di Mestre.

Dopo la carriera da solista, Roberto Carlotto (questo il suo vero nome) fece parte dei Dik Dik, per un certo tempo, interpretando "I' te vurria vasà", una parte di "Se fossi un falegname", suonando l'Hammond e usando la sua voce da usignolo in "Piccola mia" (bellissimo e trascinate il coro finale). Andate ad ascoltare la dolcezza della vibrazione della voce di Hunka Munka! Solo negli ultimi anni (grazie ad internet) ho potuto scaricare gli altri suoi brani, ascoltarli con trasporto, impararli e suonarli col basso. Alcune espressività tipiche di Hunka Munka, in particolare il vibrato e l'estensione vocale, le ritroveremo in parte in Davide (Jimmi) Spitaleri (nuovo cantante delle Orme, dopo l'uscita di Aldo Tagliapietra) ma con un "turbinio di pop sinfonico" che ricorda il Vangelis barocco.

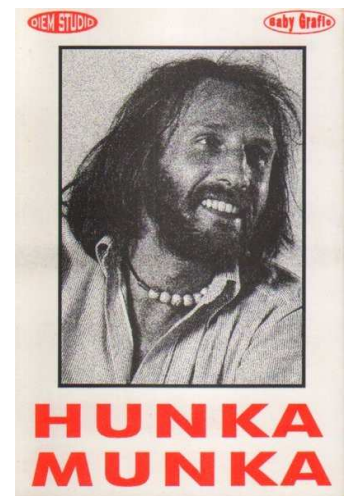
Vi assicuro che poteva essere estremamente plausibile considerare Hunka Munka l'erede italiano degli Aphrodite's Child, un concentrato di voce e musica che faceva inorgoglire gli amanti dell'ormai disciolto gruppo greco che, anche qui in Italia, evidentemente, aveva lasciato dei semi a germogliare. Vi esorto, dunque, ad ascoltare

brani come “Io canterò per te”, “Cattedrali di bambù”, “Il canto dell’amore”, tutte incluse nell’album “Dedicato a Giovanna G”, del 1972, solo per citarne qualcuna. Quest’album lo giudico veramente straordinario.

Concludo affermando che, in un certo senso, la poesia della voce di Demis e la magia delle note di Vangelis, si sono concentrate in una sola persona, dopo lo scioglimento degli Aphrodite's Child. Quella persona è Hunka Munka.



La singolare copertina dell’album “Dedicato a Giovanna G.”, del 1972. Il disco è apparso in CD nel 2003 grazie alla BMG, con la stessa immagine di copertina e con i testi delle canzoni all’interno.



Eccolo, Hunka Munka, nel 45 giri del 1971 “Fino a non poterne più” / “È pura fantasia” (questa copertina è relativa all’edizione portoghese del disco) e in due manifesti promozionali.

Dopo questa lunga, opportuna e doverosa parentesi dedicata ad alcuni tra i musicisti che ruotavano attorno a Demis e gli Aphrodite’s Child (Chalkitis, Vlavianos, Constandinos, Leandros), che ne hanno favorito il decollo e, in certi casi, ne hanno seguito l’esempio (Hunka Munka), dalla prossima puntata riprenderò il discorso strettamente legato a Demis e agli Aphrodite’s Child.